

Introduzione

Human Intelligence

di Alessandro Rimassa

Quella artificiale non mi fa paura, semmai ciò che temo è la mancanza di intelligenza, di qualsiasi tipo essa sia. In un'epoca culturalmente buia, il dibattito dovrebbe essere semmai spostato su come rinforzare l'uomo nelle sue competenze, nel suo essere, nelle capacità profonde che può sviluppare e che spesso pare aver dimenticato, più che sul fatto che ci sia o ci sarà una tecnologia che lo supererà. Anche perché, arrivati alla fine di questo libro, una cosa vi apparirà chiara: non esiste un'intelligenza artificiale capace di sostituirsi a noi, piuttosto esiste la possibilità di svilupparne una che ci aiuterà nel migliorare e semplificare parecchie cose.

Ecco, giunti all'undicesimo titolo di questa collana, coltivo il piccolo sogno di vedere *Artificial Intelligence* in tutte le scuole superiori, per comprendere un pezzo di futuro (tecnologico) e dibattere un pezzo di presente (umano). Si scopre, scorrendo queste pagine, che l'AI è profondamente umana, nel senso che è figlia dei nostri esperimenti, del nostro sapere, della capacità di insegnare e imparare. Dietro a parole spesso sbattute in faccia all'opinione pubblica in maniera poco chiara – Machine Learning e Deep Learning su tutti – c'è un lavoro mastodontico e continuo di apprendimento tramite esempi, con un'intelligenza che oggi al massimo può replicare ciò che

ha visto ma che non ha le capacità di pensare quello che non le è stato spiegato. Certo non si nascondono i rischi, l'impatto sul lavoro, le possibilità di sviluppo più pericolose, ma come i numerosi esempi ci aiutano a comprendere, alla fine è l'uomo che può fare buono o cattivo uso della tecnologia. I temi etici sono importanti, quello legato all'auto a guida autonoma è già oggetto di continui dibattiti, quelli sulle armi sono forse meno noti ma sicuramente da affrontare.

Alessandro Vitale in questo libro è capace di fornirci nozioni e uno sguardo approfondito sulla tecnologia, affrontando al tempo stesso gli aspetti più spinosi e di interesse dell'opinione pubblica. E compie un ulteriore passo in avanti, spiegandoci qual è il significato dell'AI per i nostri business, le nostre imprese e organizzazioni; come dobbiamo inserirla e integrarla; quale vantaggio competitivo possiamo cogliere e come avanzare di un'altra tappa verso la digital transformation. Un lavoro chiaro ed esplicativo, quello che avete tra le mani, che va nella direzione che abbiamo voluto dare a questa collana: raccontare a tutti l'innovazione digitale, i suoi impatti su business e società, il lato umano del cambiamento che stiamo vivendo. E forse questo è il topic più sentito: qual è il futuro dell'uomo davanti a una locuzione così forte come «intelligenza artificiale»? La risposta non è una soltanto, ma provo a sintetizzarla in maniera semplice: non abbiamo oggi davanti a noi, perlomeno non in un tempo breve, un'intelligenza capace di sostituirsi a quella umana; l'AI può supportarci, aiutarci, ripetere scelte che abbiamo già compiuto, ma non ha nelle sue forme attuali – o sviluppabili a breve – nessuna possibilità di fare ragionamenti originali e scelte complesse come quelli dell'essere umano. È altrettanto ovvio che non conosciamo tutti i possibili

sviluppi futuri, ma proprio qui sta il valore della Human Intelligence: progettare algoritmi – perché di questo si tratta – che siano un plus e non un sostituto dell'essere umano.

Personalmente sono tra quelli che sostengono che si debba procedere con tutte le innovazioni in questo campo e non temo la sostituzione dell'uomo in tanti lavori. Auspico piuttosto quella nei mestieri più usuranti, ripetitivi, in cui cioè c'è meno necessità di intelligenza. Tocchiamo certo un tema dai risvolti sociali importanti, ecco perché è più che mai necessario studiare le innovazioni e l'AI: per capirne sviluppi, potenzialità e incognite, per riuscire quindi a intervenire in maniera informata. Il rischio, altrimenti, è che semplicemente si alzino muri di paura, che sarebbero comunque sorpassati, ma a quel punto senza nessun controllo. L'invito, oggi, è a informarsi, a comprendere, a dibattere: il futuro lo disegna l'uomo, quello intelligente ne progetterà senz'altro uno migliore per tutti.

Milano, settembre 2018